

Nathalie Djurberg

(Lysekil, Svezia, 1978)

Nathalie Djurberg è una delle voci più rappresentative della scena contemporanea svedese. Nel 2004 ha dato inizio a una prolifica collaborazione con il musicista e produttore Hans Berg, il quale compone le tracce sonore di tutte le sue opere. Scegliendo come mezzo d'espressione privilegiato la tecnica di animazione in stop motion, l'artista crea video fortemente materici che rievocano la pittura e la scultura e richiedono i tempi lunghi della creazione artigianale. I protagonisti di queste storie sono prima plasmati con la plastilina o l'argilla attorno a uno scheletro metallico, poi continuamente rimodellati e filmati in posizioni ed espressioni diverse per dare l'illusione del movimento scena dopo scena. Attraverso un'operazione laboriosa condotta da sola nel suo studio, in modo istintivo e senza l'ausilio di una sceneggiatura di partenza, Djurberg crea a mano anche i set e i costumi servendosi di stoffe, cartoncini e altri materiali di recupero. L'aspetto innocuo di questa tecnica, nota come *claymation* e spesso utilizzata nelle serie animate destinate all'infanzia, induce lo spettatore ad abbassare la guardia un attimo prima di essere colpito nel vivo.

I video dell'artista svedese raccontano in modo esplicito il lato oscuro dell'uomo, le sue paure ancestrali e la sua inclinazione al male. I soggetti più ricorrenti sono creature abnormi i cui corpi presentano deformazioni, mutilazioni e connotazioni sessuali evidenti. Con stampo visibilmente caricaturale, questi personaggi interpretano piaceri carnali, abusi e umiliazioni del corpo, voyeurismo e fantasie perverse, zoofilia compresa. È piuttosto comune provare una sensazione di disagio e inquietudine di fronte agli scenari grotteschi modellati da Djurberg, nei quali gli animali hanno facoltà umane, gli uomini mostrano istinti bestiali e anche le creature più innocenti si rivelano spietati carnefici. Nel breve video in collezione *Tiger Licking Girl's Butt*, 2004 una tigre fa esattamente quanto dice il titolo: eccita una giovane donna nuda nella sua cameretta, la quale non si sottrae all'atto ma anzi geme di piacere, mentre una didascalia ripete "Why do I have this urge to do these things over and over again?" senza chiarire se sia il pensiero della ragazza o del felino.

Nate da un rapporto di fiducia e influenza reciproca tra l'autrice delle immagini e il compositore delle musiche, le sonorizzazioni traducono perfettamente le atmosfere dei video aggiungendovi nuovi strati di significato attraverso note ripetitive, ipnotiche e distorte. Questa collaborazione interdisciplinare tra Djurberg e Berg non si limita tuttavia allo stop motion. Negli anni l'artista ha esplorato anche altre tecniche, passando dai disegni a carboncino degli esordi (*My Name is Mud*, 2003) agli interventi scultorei immersivi (*The Experiment*, 2009), dagli ambienti di luci a neon (*The Gates of the Festival*, 2014) alle più recenti sperimentazioni con la realtà virtuale (*It Will End Soon*, 2018).

RA